

*CONVEGNO DIOCESANO IN OCCASIONE
DELLA XXI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO*

9 Febbraio 2013

Centro Congressi Santo Volto, Torino

Dott. Marco Tampellini – Bureau des Constatations Medicales Lourdes

I MIRACOLI NELL' ESPERIENZA DI LOURDES

Parliamo di Lourdes. L'argomento da sempre mi entusiasma, mi guida nella mia vita. Io ho iniziato a conoscere Lourdes da giovanissimo studente di medicina, il quale, ignaro di tutto, si è subito affascinato all'argomento della sofferenza, della consolazione e quindi dei miracoli. Personalmente questo mondo affascinante lo vivo come un continuo stimolo critico alla ricerca di me stesso e del mio rapporto con Dio. E' per questo che mi piacerebbe parlarne affrontando il discorso in modo non convenzionale. Innanzi tutto vi devo confessare che il miracolo l'ho sempre vissuto fin da bambino come un "fastidio". Perché fastidio? Ma perché Gesù dice a Tommaso "beati coloro che pur non vedendo crederanno" ed allora io ho sempre concluso che "non ho bisogno di vedere un miracolo! Voglio credere senza vedere!". La seconda provocazione che vi porgo cerca di sgretolare quello che posso chiamare come il "pregiudizio" di Lourdes, cioè il rapporto praticamente simbiotico tra Lourdes e il miracolo.

Perché c'è questo rapporto Lourdes – miracoli? Vi ricordo che Maria a Bernadette non ha mai detto "devi dire ai malati ed ai disabili di venire qui che io li guarirò". quindi perché proprio Lourdes e non Fatima, o altri luoghi? Oggi io vi accenno la storia della nascita di questo rapporto tra scienza e fede, tra medicina e questo fondamentale luogo di preghiera .

La medicina a Lourdes fu immediatamente protagonista. Lourdes nel 1858 era un posto estremamente difficile da raggiungere. Vi era solo una diligenza, una volta a settimana, che collegava quella sperduta cittadina dei Pirenei con Tolosa. Il medico del luogo era quindi il centro della scienza e della ragione. Il dott. Dozous fu il primo ad essere chiamato per valutare la salute della bambina. Ma lo stesso dottore fu consultato nelle prime guarigioni e fu testimone di un miracolo, cioè assistette al cosiddetto miracolo del cero: Bernadette mentre pregava teneva in mano una candela consumata e la fiamma passò attraverso la mano senza causare bruciature. Sin da subito a Lourdes vennero riferiti avvenimenti straordinari, ovvero avvenimenti che andavano al di fuori dell'ordinario.

Uno dei primi fatti straordinari riguardò Christine Latapie, ostetrica, non credente, che qualche anno prima subì un incidente che le causò la paralisi di un braccio. In attesa del suo primo figlio, si sentì in dovere di recarsi a piedi (circa 4-5 km) per poter mettere la mano nella fonte della grotta ed immediatamente recuperò l'uso della mano. Il figlio di questa donna, nato il giorno dopo, divenne sacerdote. Successivamente a questo avvenimento iniziò un'escalation di centinaia di persone che si dichiaravano "miracolate" . Ma soprattutto, nacque una esigenza particolare, ovvero "proteggere" Lourdes dagli impostori e per questo vide la luce il Bureau Medical. Ancora oggi molti disperati vanno in giro per il mondo a comprare le cose più improbabili per guarire, ed anche oggi vi sono impostori che guadagnano e lucrano sulla disperazione delle persone. Già nel 1859, quindi, viene chiamato il dott. Vergez , professore

associato di medicina all'Università di Montpellier, che iniziò a organizzare il Bureau ed a certificare le prime guarigioni, tanto più che le prime sette certificate nel 1862 furono utilizzate dal vescovo come Segno della veridicità delle apparizioni.

Si arrivò in breve a circa 1.000 dichiarazioni all'anno. Quindi il Bureau si riorganizzò con la struttura attuale, in cui tutti gli operatori sanitari possono partecipare e, a seconda delle esigenze, possono fare consulenze ed intervenire.

Nel 1905 Papa Pio X decise di razionalizzare il lavoro del Bureau, che da quel momento dovrà visitare con attenzione chi si dichiara guarito, dovrà constatare l'avvenuta guarigione e raccogliere tutta la documentazione che riguarda la malattia della persona, assicurando che tutto questo procedimento rispetti le sette regole che Papa Benedetto XIV promulgò nel 1734:

1. Malattia grave ed impossibile da guarire (es. tumore maligno con metastasi);
2. Malattia che non deve essere in uno stadio tale per cui già di per sé potrebbe spiegarsi la guarigione;
3. Nessuna terapia somministrata (ovvero le terapie somministrate non possono giustificare la guarigione);
4. Guarigione che arriva in breve tempo;
5. Guarigione perfetta e completa;
6. Non ci deve essere stata crisi, evacuazione, fenomeno che possa esso stesso indicare che la guarigione è un fatto naturale. (es. un ascesso che si rompe e che abbassa una febbre);
7. Guarigione duratura.

La velocità delle conoscenze porto Mons. Theas a costituire nel 1947 il Comitato Medico Internazionale di Lourdes, composto da 25 specialisti di differenti discipline di riconosciuta fama che relazionano, usufruendo anche di perizie, sulla guarigione. La relazione deve sempre essere corredata dalla consulenza dello psichiatra.

Non sentirete mai dire da un medico di Lourdes "quella guarigione è un miracolo", ma vi dirà "quella guarigione è straordinaria e non è spiegabile alla luce delle attuali conoscenze scientifiche".

I passaggi che portano all'eventuale dichiarazione di miracolo sono: Segnalazione di guarigione avvenuta a Lourdes o attraverso Lourdes da parte di un pellegrino; certificazione della guarigione da parte del Responsabile del Bureau Medical che nel frattempo raccoglie tutta la documentazione; convocazione del Bureau Medical (tutti i medici e i professionisti della sanità presenti quel giorno a Lourdes) per valutare se la guarigione rispetta tutti i criteri della Chiesa; valutazione da parte del Comitato Medico Internazionale di Lourdes che, a maggioranza segreta dei $\frac{3}{4}$ può definire la guarigione straordinaria. Infine, se ottenuta la dichiarazione (che termina l'iter scientifico dell'analisi del caso) il Vescovo di Lourdes invia tutta la documentazione al Vescovo ordinario della diocesi della persona guarita, l'unico in grado di discernere se nel processo di guarigione c'è stato o meno l'intervento diretto di Dio.

Vi accenno al caso di Vittorio Micheli, affetto da un sarcoma maligno all'anca. Per accontentare la mamma nel 1963 andò a Lourdes e si immerse nella piscina. Successivamente, iniziò a mangiare, a riprendersi, e fatti i vari esami si certificò la scomparsa del tumore e la ricostruzione dell'osso.

La domanda di fondo però è: che significato ha, dal punto di vista teologico, questa guarigione? Il Miracolo non è solo la guarigione fisica, ma è Dio che ci invita a considerare l'uomo nella sua interezza di essere materiale e spirituale. Attenzione a non confondere il miracolo come la prova dell'esistenza di Dio! Non è la

scienza che può giustificare la nostra fede. Il miracolo è una sfida per la scienza. Il miracolo riguarda la sfera della fede, non della medicina.

Un gesuita, Padre Francois Varillon, scrisse: “Non spetta alla religione stabilire che l’acqua gela a zero gradi, né che la somma degli angoli di un triangolo è uguale a centottanta gradi. Ma non spetta nemmeno alla scienza affermare se Dio interviene nelle nostre vite”.

L’evangelista Marco racconta del miracolo del paralitico che Gesù, vedendo la sua fede, lo perdona dei suoi peccati. Gli altri dissero che Gesù stava bestemmiando, ma Gesù subito chiese perché provavano quelle cose nel loro cuore, e soprattutto chiese che cosa è più facile: dire al paralitico «ti sono perdonati i peccati», oppure dire «alzati, prendi la tua barella e cammina»? . Questo a noi medici deve fare molto pensare: è molto più facile dare una medicina che non pensare all’uomo che abbiamo dinanzi. Il miracolo è un faro nella notte che ci spinge a raggiungere la pienezza della vita con Dio. Non possiamo essere medici cattolici se siamo solo dei perfetti professionisti tecnici. E’ molto più facile proporre schemi terapeutici ineccepibili per la malattia piuttosto che considerare l’uomo ammalato che, magari, non è disponibile a “subire” le nostre manovre. Ecco perché io da sempre considero un privilegio poter compiere un cammino spirituale con alcuni dei miei pazienti (quelli che accettano di percorrere questa strada con me) proponendo il pellegrinaggio a Lourdes come una delle tappe fondamentali.